

del Pontone, a quella del 23 nell'isola stessa e concorse il 30 all'occupazione di Confienza, il 31 alla sua difesa. Inviato dapprima in ricognizione sulla strada di Robbio, a sostegno del 4° sqd. dei cavaleggeri di Saluzzo, urtò il 31 nella colonna Weigl: informatone il comando della 2ª divisione, il distaccamento, ripiegando lentamente, diede tempo al Fanti di disporsi a difesa. Il 9° btg bersaglieri, steso in catena a destra della strada, che per C. Dado conduceva a Robbio, dapprima contenne, poi contrassaltò ed inseguì il nemico fino alla roggia Biraga. Seguì il 2 giugno la brillante ricognizione su Robbio, che riscosse l'incondizionato plauso del Fanti; seguì il 4 la battaglia di Magenta, durante la quale il 9° btg., precedendo di corsa la 2ª divisione, solo, a suon di trombe, entrò in azione alla sinistra delle unità francesi, che lo accolsero con clamorosi evviva, e, sparato appena qualche colpo ed abbattuto lo steccato della ferrovia, irruppe a baionetta calata nell'abitato, donde si spinse più tardi all'inseguimento sino a Corbetta. Il Franchini, segnalatosi tanto a Confienza quanto a Magenta « per l'intelligenza e la singolare bravura », con cui aveva guidato la sua compagnia, il 19 fu decorato della prima medaglia d'argento al valor militare. Ma non erano passati che cinque giorni e già meritava la seconda durante la battaglia decisiva « pel modo lodovolissimo, con cui conduceva a più riprese la propria compagnia alla baionetta sotto un micidiale fuoco nemico, contribuendo a mettere il nemico stesso in piena ritirata sulle alture del Redone presso Pozzolenigo » (3).

Servizio d'avamposti durante l'investimento di Peschiera, armistizio, frequenti spostamenti attraverso la Lombardia, finchè squilla ancora la diana di guerra e il 9° btg., inquadrato dapprima nella divisione di riserva del V corpo, poscia nella colonna Brignone, partecipa alla campagna dell'Umbria, e il 17 settembre 1860 a Spoleto il Franchini merita la croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia « per lo slancio, l'energia e l'intelligenza addimostrata nel collocare e dirigere la propria compagnia sotto il fuoco nemico nell'attacco della rocca ».

Posto il 13 ottobre agli ordini del magg. gen. Ferdinando Pinelli, il 9° btg. passò il 25 dall'Umbria negli Abruzzi per combattervi la reazione e il brigantaggio incipiente a tergo delle truppe operanti. Le operazioni, che si svolsero prevalentemente nell'Ascolano e nel Teramano, come la marcia su Acquasanta del 29 gennaio 1861 per sbloccare la 9ª cp. del 27° reggi-

mento fanteria (4), e compresero anche l'assedio di Civitella del Tronto, nel corso del quale il 25 febbraio partecipò ad un furibondo, ma inutile assalto alle opere della piazza, valsero al Franchini la promozione a maggiore per merito di guerra il 1° giugno: assegnato al glorioso 1° btg. bersaglieri, ne assunse il comando in Tagliacozzo il 9 luglio e in questa zona ebbe luogo l'episodio che doveva consacrarne il nome alla storia e consentirgli di rendere un segnalato servizio al suo paese.

\*\*\*

José Borjes, nato a Vernet (Lerida) nel 1803, ardente fautore di Don Carlos, si era segnalato tanto nella prima guerra scoppiata alla morte del re Ferdinando VII quanto nel 1847, allorchè col grado di generale di brigata si era battuto alla testa d'un corpo, ch'egli stesso aveva reclutato, in Catalogna. Legittimista convinto, abbracciata in Marsiglia, cedendo alle lusinghe del gen. Clary, la causa borbonica, persuaso com'era che ad un suo cenno il regno delle Due Sicilie sarebbe insorto come un sol uomo per cacciare l'usurpatore, fornendogli in breve un numeroso ed agguerrito esercito, con pochi fidi era sbarcato sulla spiaggia di Brancaleone in Calabria la sera del 13 agosto 1861. Ma ben presto le sue speranze erano state deluse: non la generale sollevazione, non soldati disposti a dar la vita per una nobile causa, ma briganti macchiatosi dei più nefandi delitti, che avevano indignato il suo animo poetico e generoso. Braccato ovunque, grazie alla sua consumata abilità di partigiano, per quanto non conoscesse il terreno, era riuscito ad attraversare l'Italia meridionale da un capo all'altro ed a passare finalmente negli Abruzzi, nella speranza di mettersi al sicuro nello Stato pontificio, ove contava di rimettere il mandato conferitogli, nelle mani dello stesso Francesco II.

Il 7 dicembre 1861 il Franchini, che con altri ufficiali e signori del paese aveva cenato al caffè della Rosa con una bella polenta e arrosto di selvaggina, alle 23,30 fu informato dal sottoprefetto di Avezzano che il Borjes con 22 suoi compagni a cavallo era passato da Paterno, frazione del comune di Celano, diretto a Scurcola Marsicana. Andato ad ispezionare come d'abitudine il posto di guardia fuori del paese, venne a sapere dal capoposto che verso le 21 era passata una comitiva d'una ventina d'uomini a cavallo, intabarrati tutti e senza armi apparenti, e che la sentinella l'aveva lasciata proseguire, perchè al rituale